

**DOMENICA
DI FESTA**

Inquadra
il QR Code con
lo smartphone
per poter
visualizzare
il video
sulla festa del
Primo Maggio



Il corteo del Primo Maggio del 2019, l'ultimo con una gran folla prima della pandemia. Sotto, la presentazione della festa delle lavoratrici e dei lavoratori con Cgil, Cisl e Uil



Primo Maggio in piazza per il lavoro che non c'è

Tornano corteo e comizio: parlerà una sindacalista ucraina

Il Primo Maggio quest'anno torna in piazza. Non come "festa del lavoro", perché da festeggiare c'è ben poco, ma come occasione per Cgil, Cisl e Uil di portare in primo piano, in modo unitario, i temi legati all'occupazione, alla precarietà, ai salari in troppi casi troppo bassi. Con un focus speciale sulla necessità di pace, quindi sulla guerra in Ucraina, con le ripercussioni che il conflitto ha sulla vita dei cittadini ucraini, ma anche su quella di tutti gli altri che devono far quadrare le retribuzioni con i rincari nel settore energetico ed alimentare, nonché sulle aziende che devono fronteggiare la crisi dei mercati. «Non chiamiamola festa del lavoro, ma festa delle lavoratrici e dei lavoratori - puntualizza Stefania Filetti, segretaria provinciale di Cgil Varese - Nel 2022 è ancora più necessario fare un focus sull'alta precarietà, sulla disoccupazione, sulla difficoltà specialmente per le donne di rientrare nel mondo del lavoro una volta espulse. La festa viene ad essere un momento per fare il punto della situazione occupa-

zionale soprattutto dei giovani. Parleremo anche degli infortuni, che nella nostra Provincia, nei primi mesi di quest'anno, sono più numerosi rispetto alla media degli ultimi anni». Il corteo tradizionale domenica si riunirà in piazza Repubblica alle 9 e poi si snoderà, accompagnato dalla musica dei Nema



Problema in versione *marching band*, per le strade cittadine. Per i bambini è previsto un gadget. Alle 11, in piazza Monte Grappa, ci sarà il comizio con diversi interventi. La prima a parlare sul palco sarà una sindacalista ucraina arrivata da poco a Varese, dove è ospite di una famiglia, che in Ucraina supportava come

legale le organizzazioni sindacali e che parlerà della difficile situazione del suo Paese. Seguiranno gli interventi dei tre delegati di Cgil, Cisl e Uil. Poi largo spazio ai «nuovi diritti», con interventi di Arcigay, Rete degli Studenti e Anpi, fino alle conclusioni del segretario nazionale Uil Domenico Proietti.

«Il lavoro deve tornare ad essere un elemento di riscatto sociale, che possa riportare la speranza e far attraversare le difficoltà - afferma Daniele Magon, segretario generale di Cisl dei Laghi - Viviamo invece in un contesto dove i lavoratori sono poveri, cosa che non è più accettabile. Se manca il lavoro cresce la rabbia sociale,

che può sfociare nella violenza. Energia ed elettricità in casa non sono qualcosa a cui si può rinunciare, eppure qualcuno dovrà fare senza, per questo è importante fermare la speculazione». Antonio Massafra, segretario generale di Uil Varese, si rifà ad un concetto importante, quello della «costruzione del bene comune». Un concetto di recente messo in discussione e che va rivendicato: «Il sistema sanitario va rivisto, il sistema pensionistico è stato smantellato, la sicurezza non rispecchia più le reali esigenze e la precarietà è in aumento. Vogliamo costruire da capo, rivendicando i diritti acquisiti nel passato». E ancora: «La libertà e la democrazia devono interessare allo sviluppo economico, eppure nella giungla dei mercati si continuano a registrare investimenti anche in Paesi dove la libertà non esiste. Noi vogliamo continuare a combattere le disuguaglianze, a sostenere i diritti, a lottare per una società più a misura d'uomo».

Adriana Morlacchi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCONTRO

Confesercenti: presidente sospesa

Dopo accuse via lettera: «Caos a Varese»

Ha denunciato con una lettera «il grande caos che regna in Confesercenti Sede Territoriale Varese, che mi ha impedito e mi sta impedendo di svolgere il ruolo di presidente affidatomi dagli esercenti della provincia di Varese». E nemmeno 24 ore dopo, ieri pomeriggio, è stata messa da parte, dato che la Giunta regionale di Confesercenti ha disposto nei suoi confronti la sospensione temporanea, allo scopo di accertare i fatti.

È amareggiata Romana Dell'Erba (nella foto Archivio), che nel luglio del 2021 pensava di essere stata eletta presidente dell'organizzazione territoriale di Varese all'unanimità da 50 delegati, in seguito ha scoperto di essere invece presidente "designato" e di non aver alcun reale potere e nemmeno una scrivania in sede (sulla base del fatto che Confesercenti Varese non è un ente autonomo dal punto di vista giuridico ma dipende dal regionale) e infine si è ritrovata senza cariche e anche sottoposta a procedimento disciplinare. «Sono sempre stata mossa dalla mia più ferma volontà di fare squadra - spiega Dell'Erba - e di dare un contributo pragmatico dopo questi due anni difficili: il mio obiettivo principe era quello di trovare, insieme agli esercenti, agli ambulanti, ai ristoratori, a tutti gli associati, strade comuni per moltiplicare i successi. Ma tutte le mie buone in-



tenzioni e volontà e voglia di fare non hanno avuto spazio. E le prime vittime di questo sono stati i commercianti della provincia di Varese: chi restituirà loro i mesi persi nella convinzione di poter contare su una giovane e capace presidente, votata ed eletta? Essi non sono, come invece forse vorrebbe qualcuno, un semplice numero di iscrizioni».

Dell'Erba avrebbe voluto, ad esempio, procedere a una profilazione degli associati, ma non le è stato permesso. Negli ultimi dieci mesi è riuscita al massimo a incontrare qualche sindaco e qualche associato. La risposta di Confesercenti alle accuse? Nessuna dichiarazione ufficiale, al momento, anche se è chiaro che le contestazioni dell'ormai ex presidente sono ritenute del tutto infondate. Certo è però che la situazione varese non è delle migliori: lo dicono banalmente i fatti delle ultime ore. E questo anche se è vero che lo spazio di manovra di un presidente varese è limitato dal fatto di essere semplicemente un'emanazione locale del presidente regionale e un rappresentante del territorio che non è però legale rappresentante dell'associazione.

P.Gr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA